

**GIAN PIERO PIRETTO** Con "Quando c'era l'Urss" è fra i vincitori dell'Acqui Storia

# Contrordine compagni "I sovietici, un popolo spaesato dai cambiamenti"

**INTERVISTA**

**PIERO BOTTINO**  
ACQUITERME

**I**l 1900 sarà stato un secolo breve, ma certo molto intenso. E i 70 anni della storia culturale sovietica l'hanno attraversato tutto. Gian Piero Piretto ha fatto l'impresa di raccontarli in un libro («Quando c'era l'Urss») di oltre 600 pagine, con cui ha vinto il premio Acqui Storia: consegna domani all'Ariston. Lui è figlio di quell'epoca: nato nel 1952, è entrato all'Università di Torino nel '71, si è laureato in lingue straniere, fra cui il russo, e ha iniziato a studiare quel Paese, i suoi fenomeni culturali, politici, sociali.

**Questo libro è il compimento di una carriera?**

«Nasce dalle ceneri di uno precedente, del 2000: "Il radioso avvenire: mitologie culturali sovietiche". Si fermava al 1980. Questo è il tentativo di fare il punto oggi, anche perché è uscito simbolicamente in parallelo al mio pensionamento».

**Cultura è termine vasto, lei su quali aspetti punta?**

«L'intenzione è documentare la storia culturale dell'Urss, ma anche suggerire al mondo di oggi qualche strumento per interpretare quelli che continuano a essere gli inganni del Potere».

**L'ha diviso in blocchi, dalla Rivoluzione a Gorbaciov: a rivederli tutti insieme sembra una storia basata sul «contrordine compagni».**

«Il fatto è che dopo ogni periodo cambia la prospettiva culturale. Ma è una delle caratteristiche della storia russa, non solo sovietica: prima di "contrordine compagni" c'era "contrordine cittadini", il senso era sempre "abbiamo sbagliato, ricominciamo daccapo". Pietro il Grande a inizio del '700 dice: dobbiamo europeizzare la Russia. Nel 1861 c'è l'abolizione della ser-

vitù della gleba e del sistema feudale. Poi arriva la Rivoluzione d'Ottobre e si ricomincia. Prende il potere Stalin e dice: cambiamo rotta. Poi Kruscev dice che Stalin è stato un delinquente, Gorbaciov che anche Lenin ha sbagliato tutto... Si capisce lo spaesamento di un popolo che si è sempre sentito dire: è tutto sbagliato, è tutto da rifare».

**Come tutto questo viene trasmesso alla popolazione?**

«Ho cercato di interpretare lo sguardo dal basso, dare la percezione d'una storia in parallelo a quella ufficiale. Occorre vedere come la popolazione l'ha talora interpretata, talora mistificata e dimostrare come ci sia stata sempre una vita quotidiana. Non fu tutto solo entusiasmo propagandistico, quello delle "magnifiche sorti e progressive", o minacce con la pistola alla tempia, ci fu anche largo spazio per sottoculture e contro culture».

**Però di cambiare neanche a parlarne, del resto una rivoluzione c'era già stata. Così i giovani degli Anni '60/'70 si comportano all'opposto dei coetanei d'Occidente: qui partecipazione, là assenza.**

«È quello che definisco a-sovietismo invece di anti-sovietismo. Negli Anni 60 c'era stato ancora un entusiasmo scatenato da Kruscev, i giovani avevano creduto che effettivamente si potesse cambiare. Defenestrato lui si passa all'atteggiamento: "Io non ci sono, non vado contro perché so che sarebbe inutile, ma non vado alle manifestazioni, non mi faccio trovare, mi invento una serie di professioni per non essere condannato come parassita della società; però ignoro il regime, mi chiudo nelle serate in cucina con pochi amici, ascoltiamo musica non raccomandata, ma andiamo a manifestare no, sarebbe inutile". In piazza in Urss si andava per celebrare il regime, non per contestarlo».

**Anche a livello politico dopo**



**GIAN PIERO PIRETTO**  
SCRITTORE



Con questo libro ho voluto anche dare qualche strumento per interpretare gli inganni del Potere

Tipico della storia russa, non solo sovietica: dopo ogni periodo cambia la prospettiva culturale

Ora in Italia gli studenti di russo non hanno la più pallida idea di chi siano stati Majakovskij o Lenin

**Breznev c'è un'assenza del potere: Andropov, Cernenko. Impalpabili.**

«Gorbaciov raccoglie un sistema agonizzante e gli è più facile procedere: la burocrazia stava soffocando l'intera popolazione, l'adesione entusiastica era venuta meno da decenni e i leader erano ridicoli, patetici: bastava un raffreddore (ufficialmente), partiva il Lago dei Cigni in tv e la gente diceva: "Ecco ne hanno fatto fuori un altro"».

**La cultura sovietica in Italia?**

«Ha avuto un grandissimo riflesso. All'Università ricordo come la stragrande maggioranza di chi sceglieva di studiare il russo fosse motivata da ragioni politiche. Erano tutti ferventi membri del Pci e c'era l'entusiasmo sfegatato per Majakovskij, i poeti rivoluzionari. Una cosa che nei miei ultimi anni d'insegnamento ho verificato come non esista assolutamente più. Gli studenti di russo oggi non hanno la più pallida idea di chi sia Majakovskij, di chi siano Lenin, Stalin».

**Invece la cultura italiana in Urss...**

«Fondamentale è stato il cinema del Neorealismo. Quando arrivò in epoca krusciovia suscitò entusiasmi: il film di Germi "Il ferroviere", che da noi non sollevò particolare interesse, per i sovietici rappresentava l'idea dell'Italia. Poi è cominciata la grande stagione della musica leggera: Celentano, Toto Cutugno, Albano. Le audiocassette erano materiale di scambio, i cataloghi Postalmarket enciclopedie illustrate della vita italiana: prodotti col prezzo vicino e loro chiedevano "quant'è lo stipendio medio di un operaio in Italia, di un insegnante, di un imprenditore". Le due culture hanno dialogato continuamente e ancora oggi la Russia è uno dei pochi paesi dove manteniamo un'alta considerazione». Putin permettendo. -

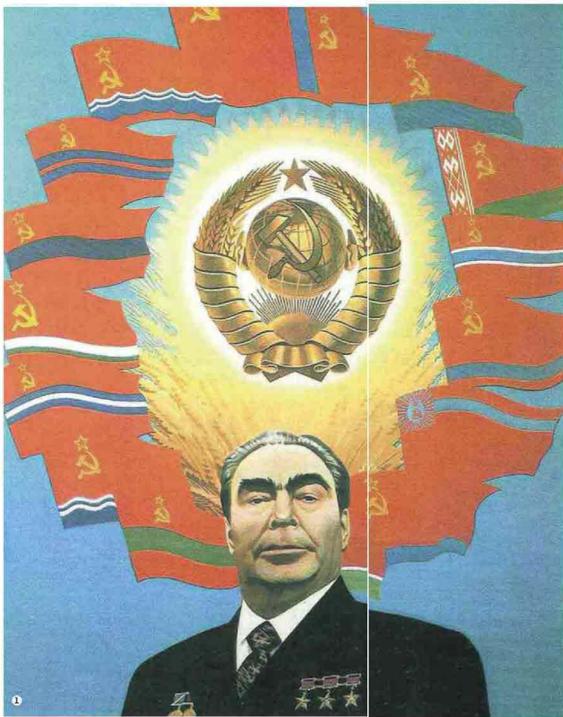
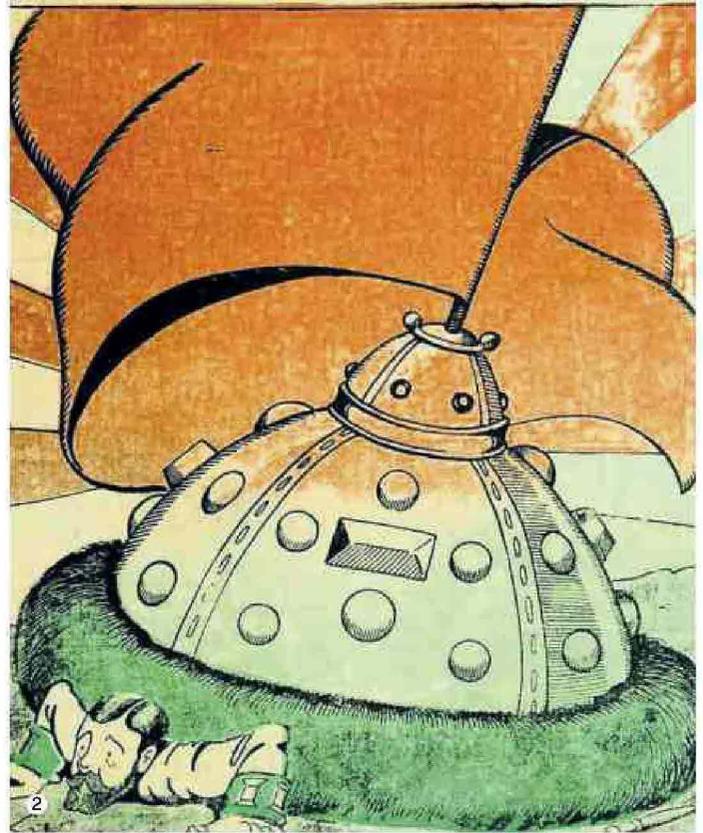
© BY NENO ALDINI DIRITTI RISERVATI

**IL PROGRAMMA**

**Dopo la giornata delle conferenze  
le premiazioni domani all'ex Kaimano**

Due giorni di eventi e appuntamenti per la cerimonia di consegna del 52° premio **Acqui Storia**, domani alle 17 all'Ariston. Stamattina, sempre a teatro, conferenze per pubblico e studenti. Alle 10, lo storico inglese Donald Sassoon spiegherà «Perché la Gioconda è diventato il dipinto più famoso del mondo» e alle 11 Roberto Giacobbo svelerà «Un segreto nel Cenacolo Vinciano». Alle 14, si presenta il libro «L'ultima battaglia per la Divisione Acqui-Cefalonia, alla ricerca di una memoria condivisa a cura di Luigi Caroppo e

Pierandrea Vanni» mentre alle 15 il microfono passa all'antropologo Jared Diamond per parlare de «La storia del mondo negli ultimi 13 mila anni». Alle 17, si chiude con la presentazione de «Il fiume rubato» di Alessandro Hellmann. Domani, alle 10, nella sala ex Kaimano, i vincitori del Premio presenteranno i loro libri e al pomeriggio, in piazza Matteotti, il Mercatino del Libro di Storia, in attesa della cerimonia, dove saranno proclamati Testimoni del Tempo" Liliana Segre, Jared Diamond e Stefano Zecchi. D.P. —



1. Leonid Breznev, storico segretario del Pcus fino all'82  
2. Una caricatura post rivoluzionaria dello zar Nicola II, schiacciato dalle forze della Rivoluzione 3. Un'illustrazione del '37 che rappresenta "la gara in moto delle mogli degli ingegneri"